LA PAROLA DEL VESCOVO

Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima

mercoledì 2 marzo, ore 21.00, Basilica Cattedrale

Né vincitori né vinti: solo distruzione

1. Il profeta Gioele (Gl 2,12-18) ha evocato il cuore lacerato, che ci ritroviamo anche noi per la violenza dilagante in Europa, addirittura intenzionata a mettere in pericolo la pace globale, mentre colpisce il popolo ucraino per mano del capo e dei responsabili del popolo russo, trascinando i connazionali in un'avventura senza ritorno: la guerra. Desideriamo non solo rispettare ma amare tutti i popoli della terra, considerandoli un'irrinunciabile risorsa e, perciò, chiediamo cosa potrà produrre questa terribile vicenda? Né vincitori né vinti. Solo distruzione e vergogna disumane, con innumerevoli vite innocenti sacrificate per seminare miseria, odio, divisione, destinando i beni agli armamenti anziché al sostentamento comune e avvelenando per generazioni, col sospetto e l'inimicizia, le relazioni tra persone e comunità.

Dimenticando che siamo polvere, mandiamo tutto in polvere

2. Accogliamo l'appello di papa Francesco a digiunare e pregare, ritornando a Dio fiduciosi nella sua misericordia. Svanisca la tremenda tentazione del potere che cerca invano di occultare la radicale insicurezza umana. Siamo polvere. Quando lo dimentichiamo rischiamo di mandare tutto in polvere. Abbassiamo il capo per ricevere le ceneri che non mortificano la vita bensì la mettono al sicuro con la grazia della conversione e del perdono. Come cristiani crediamo fermamente che dalle polveri dei nostri fallimenti, Dio sa trarre prospettive nuove se ci "lasciamo riconciliare con Dio" (2Cor 5,20) per ritrovare noi stessi e gli altri non quali nemici ma fratelli e sorelle, tutti.

Il grido dello Spirito di Cristo

3. "Crea in noi, o Dio, un cuore nuovo" (cfr salmo 50,12). È il grido della quaresima. È il grido dello Spirito di Cristo ricevuto fin dal battesimo. È il grido di quanti sono nell'angoscia per colpa dei propri fratelli. È il grido della speranza che salva, mantenendoci insieme sulla Via, che è Cristo Crocifisso e Risorto. Siamo chiesa in sinodo, chiamata ad

allearsi con la società nella difesa della vita, della libertà e della pace per guardare con serenità al domani da costruire insieme. La chiave per interpretare la storia e superarne gli errori è la riconciliazione col Dio della misericordia affinché sempre vincano la verità e la giustizia che ci rendono miti ma coraggiosi strumenti di quella pace che redime la grande paura del morire, vera responsabile di ogni violenza e di ogni guerra.

Digiuno, preghiera, carità

4. Le Ceneri esaltano la potenza divina nella debolezza a custodia della vita, della sua bellezza e felicità, impegnandoci a garantirla doverosamente a tutti, non per benigna concessione bensì quale dono dell'Unico Dio. Così digiuniamo perché "non di solo pane vive l'uomo" (Lc 4,4) ma del pane celeste, l'Eucaristia, che rende eterna la vita che passa. Così preghiamo per avvicinarci al grande Cuore dal quale veniamo e che tutti attende. E facciamo l'elemosina (cfr Mt 6,1-6), ossia la fraterna carità, frutto del digiuno e della preghiera autentici, rimanendo accanto ai poveri, ai malati, agli anziani, a chi è solo, a quanti consideriamo stranieri mentre siamo insieme familiari di Dio (cfr Ef 2,19), tutti chiamati al dono di sé per attendere dal Padre celeste, che vede nel segreto, la vera ricompensa. Ecco la giornata voluta dal Papa "per implorare da Dio la fine della guerra. Chi fa la guerra dimentica l'umanità…mettendo davanti a tutto interessi di parte e di potere. Si affida alla logica diabolica e perversa delle armi, che è la più lontana dalla volontà di Dio. E si distanzia dalla gente comune, che vuole la pace; e che in ogni conflitto è la vera vittima, pagandone sulla propria pelle le follie" (Angelus, 27 febbraio 2022).

Ragazzi e giovani: mettete al sicuro la pace

5. Ragazzi e giovani, scegliete sempre la pace che sa patire per risorgere con Cristo. Preghiamo per i vostri coetanei dell'Ucraina e della Russia. "Più forte di una bomba è la preghiera". È l'affermazione di un sindaco di Firenze, cristiano convinto, Giorgio La Pira. Ero presente al convegno di Firenze che, nel suo ricordo, ha riunito vescovi e sindaci dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, affinché sia un mare anzi il nuovo continente della pace. Col "sacrificio della concordia" (cfr preghiera del Sinodo della Chiesa di Lodi), voi giovani di oggi e uomini e donne del domani già iniziato, potete mettere al sicuro la pace per tutti. Decidetelo nel cuore. Non vi nascondo l'immensa pena per la contrapposizione di due popoli appartenenti alla stessa tradizio-

ne cristiana con la stessa lingua liturgica slava. A Mosca si venera la Madonna di Vladimir, il principe del comune battesimo della Rus' di Kyiv. La Madre potente avvolga nella pace di Cristo i suoi figli slavi, gli ucraini e i russi, insieme all'intera umanità. Divampi il contagio della libertà, grazie alla preghiera e alla carità. Ogni gesto sincero alimenti con un briciolo di eternità la vicendevole cura: ha la stessa radice di cuore la cura. Se la pratichiamo manterremo il cuore di ciascuno in buona salute. Amen.

S. Messa nella solennità di San Giuseppe, Sposo della B.V. Maria

venerdì 18 marzo, ore 16.00, Chiesa parrocchiale dei Santi Gervaso e Protaso martiri, Ossago Lodigiano

1. Allo sguardo intercedente della Mater Amabilis si unisce quello di san Giuseppe, suo sposo. Ne apriamo la solennità con la chiesa universale, di cui è patrono, in questo luogo mariano che gli riserva una antica devozione rinnovata nell'anno che papa Francesco gli ha dedicato. Ricordo fin dall'infanzia un canto popolare che iniziava aggiungendo al suo nome l'aggettivo "*amabile*", e riconoscendolo "mite e provvido" nel soccorrere quanti "ricorrono a Lui" pregandolo di riservare "ai moribondi il suo favore". La familiarità con Dio ci spinge a questo affetto religioso. San Giuseppe la coltiva con la sua potente protezione e la accorda a noi nuovo popolo di Dio, lui discendente di Davide, ultimo anello che separava l'alleanza antica al compimento delle promesse divine. In Lui scorgiamo la fedeltà di Dio, che incontra una risposta fedele. In Lui riconosciamo il frutto buono della giustizia divina che rende giusti e liberi i figli e le figlie di Dio nella collaborazione col Creatore e Padre, grazie al lavoro, faticoso ma sempre dignitoso se accompagnato dalla dedizione al Signore, alla propria casa e comunità, e a tutti i bisognosi, attingendo forza dal silenzio del vero credente, quale Egli era e capace com'era di fare dell'intera esistenza una preghiera.

2. Siamo tanto fiduciosi nella sua vicinanza al Cristo Gesù e alla Santa Madre di Dio. Gli affidiamo le nostre suppliche mettendo al primo posto gli ammalati nel corpo e nello spirito e quanti li assistono (familiari,